

SAN LUCA CASALE: OLTRE L'AGIOGRAFIA ALTOMEDIEVALE

Il lavoro documentario, storico e compilativo che ricostruisce la figura di san Luca Casale da Nicosia, da parte di Salvatore Lo Pinzino e Filippo Costa, va oltre l'agiografia tradizionale e le storie dei santi, collocandosi nel solco di quegli studi che promuovono l'intera comunità nella riscoperta delle proprie origini: Non a caso San Luca visse in un periodo storico dagli aspetti controversi, una fase di passaggio dal mondo romano-bizantino a quello medievale, dove è difficile identificare la stessa comunità urbana di Nicosia, anche se ormai si dà per scontato che fosse l'antica Herbita, posta nei paraggi del castello.

Riscoprire San Luca Casale equivale, dunque, a riscoprire le origini della stessa Nicosia, città demaniale tra le più famose nella storia siciliana, a gettare uno squarcio di luce su un periodo oscuro della storia dell'isola, malgrado, da Denis Mack Smith in poi, gli storici di tutte le tendenze ci dicano che tra Nicosia e i Peloritani si concentrasse nel X sec. la popolazione siculo-greca, ovvero quella parte del popolo siciliano di fede cristiano-bizantina che mai si assoggettò alla predominante cultura arabo-islamica.

Chi meglio di San Luca può rappresentare quella cultura tanto esclusiva? Chi se non l'esemplare vita di san Luca può tracciare una interpretazione di quel periodo storico tanto controverso?

Gli autori hanno sapientemente raccolto minuziose informazioni storiche, documenti agiografici, trascrizioni, bibliografie per meglio definire i contorni dell'azione pastorale di san Luca;

Eppure del santo sembra essere rimasto assai poco. come la statua dei Li Volsi, un tempo collocata nel proprio altare presso l'antica chiesa di san Michele a Nicosia.

Questo documento unico nel suo genere è tuttavia eccezionale dal punto di vista storico-artistico poiché rappresenta una delle opere più complete dei grandi scultori nicosiani del XVII sec.

San Luca viene scolpito in tutte le sue pieghe con grande studio e pazienza: si rilevano gli occhi e le labbra, nel volto scendono le ciocche di capelli e le mani sono modellate con tutte le dita della mano.

Nel simulacro molto viene lasciato alla elaborazione pittorica. Come ebbe a rilevare Elisa Cacioppo Riccobono in uno studio ormai famoso (1995) "*Sculture decorative in legno in Sicilia*" - fondamentale il ruolo del plastificatore, di cui gli intagliatori spesso si servivano: sulla figura già scolpita stendeva uno strato di tela e gesso dando finezza e verisimiglianza ai lineamenti e al panneggio del santo. Su questo strato applicava il colore che da sé provvedeva a dare "squisitezza dell'ornamento all'umiltà della materia" (pag.50, Cacioppo).

Quale luogo meglio della vetusta chiesa di San Michele poteva ospitare il culto del santo risalente all'VIII secolo? Oggi San Michele non si presenta nella magnificenza di chiesa normanna quale fu al tempo degli Hauteville (ved. A. Di Stefano) eppure il luogo sacro non tradisce le origini illustri di prima parrocchia nicosiana. Si presenta nei moduli quattrocenteschi, triabsidiata, ricca di testimonianze postume: un fonte battesimale gaginesco, la statua di Antonello Gagini che dà titolarità alla chiesa, le statue di S. Michele e san Luca, appunto, le tracce del grande affresco nell'abside malauguratamente perduto. Gli anziani ricordano le preghiere e le processioni al santo che si svolgevano il 2 marzo, giorno della dipartita. Non c'è traccia tuttavia di confraternite in onore del santo, non c'è fercolo processionale, non c'è culto delle reliquie malgrado la cronaca ci dica che esse furono rinvenute ad Agira nel 1596. San Luca è un santo veramente da riscoprire: Merita di stare accanto alle figure dei grandi santi dell'ennese come San Filippo di Agira, San Lorenzo di Aidone, San Vito di Regalbuto, San Leone di Assoro, San Pietro di Calascibetta, San Silvestro di Troina ecc. che hanno una lunga storia da raccontare che affonda le radici in culti precedenti alla stessa presenza ortodossa greca.

E allora riflettiamo brevemente su alcune pagine significative della storia del santo così come Amari ci descrive quella Sicilia tra il IX e l'XI secolo.

Nella *Storia dei Musulmani di Sicilia*, l'Amari discorrendo della "condizione dei cristiani di Sicilia" enumera gli studi greci prodotti in quel tempo dai basiliani, e in particolare gli studi di Lettere al monastero di Castronovo, dove s'andava formando quel san Vitale delle agiografie basiliane, e soprattutto gli alti studi storici, filologici e documentari prodotti nel monastero di San Filippo ad Agira. Anzitutto la probabile traduzione del Dioscuride (breviario di farmacopea) dal greco in Arabo, attorno al 1083: Le opere in campo scientifico del monaco Isaac da Agira vissuto nel IX sec. (trenta Trattati di scienze, cose naturali e astronomia, cit. V. Di Giovanni, *Storia della Filosofia in Sicilia*: Le opere omiletiche dello stesso san Vitale, San Luca Demenna e S. Elia speleota da Tauromenio, che per anni soggiornarono ad Agira (pagg. 467-69) e l'improbabile presenza di san Filareto da Troina, (dove pare esistesse già il monastero di san Michele nell'VIII sec).

E' doveroso concentrare l'attenzione tra il IX e l'XI sec. per conoscere la vita di san Luca Casale poichè il nostro santo non visse nè la grande stagione del clero greco durante il periodo normanno (l'epoca di Prete Scholaro, di Nilo Doxopatos, di Teofilo Cerameo o di Teodoro siriano), nè il periodo oscuro della dominazione araba: L'abbazia di san Filippo fu distrutta nell'anno 960 dopo l'ennesima scorreria dell'emiro Kalbita di Balarm sulla val Demona, esattamente durante l'assedio di Taormina e la preparazione dell'assedio di Rometta (Amari, pagg. 463-467).

Dai resoconti della vita di San Luca Casale nulla risulta di vicende traumatiche o presenze infedeli tanto preponderanti: Ci sono invero miracoli del santo che parla alle folle ...o alle pietre, ma pare proprio che al suo tempo non fossero ancora giunte ad Agira le schiere dei saraceni: Giusto collocare la sua figura nel IX sec. come dice il White, il Morabito, il Pirro e l'Amico.